

## Con Maria a servizio della carità che non misura sacrifici

Carissime sorelle,

terminata a fine ottobre la IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano in Santo Domingo, attendiamo ora la pubblicazione del Documento finale.

Le nostre sorelle, madre Eunice Mesa e suor Maria Rita Perillier che vi hanno partecipato come speciali invitate, ci hanno dato breve relazione del molto e interessante lavoro compiuto dai Vescovi e dai vari Membri colà radunati in vista di un cammino di Chiesa sempre più centrato in Cristo Gesù.

La Conferenza, come sapete, si è svolta attorno al tema centrale: *Cristo ieri, oggi e sempre. Nuova evangelizzazione, promozione umana e cultura cristiana*. Sono perciò stati trattati, alla luce di Cristo, Signore

della storia di tutti i tempi, temi fondamentali per la nostra missione. Il Documento sarà quindi un'importante guida alla riflessione per un'azione apostolica sempre più incarnata ed efficace: non soltanto per chi opera in America Latina, ma per quanti lavorano nella Chiesa intera, partecipando alla sua azione evangelizzatrice.

Le illuminazioni teologiche relative ad ogni punto ci potranno aiutare a dare ragione del nostro essere e del nostro operare, e le linee pastorali saranno stimolo anche per il cammino che già stiamo percorrendo.

In attesa del documento, vi invito a riflettere sul discorso pronunciato da S.S. Giovanni Paolo II a Santo Domingo, in apertura della suddetta Conferenza. Lo potrete trovare pubblicato nelle varie lingue su *L'Osservatore Romano*.

Le chiare sottolineature sul significato e sul valore della nuova evangelizzazione, della promozione umana e della cultura cristiana sono state oggetto di riflessione da parte dei partecipanti alla Conferenza e hanno orientato in forma unitaria i loro lavori.

Quindi possono essere anche per noi una premessa per la comprensione delle indicazioni che verranno pubblicate con l'approvazione del Santo Padre.

Altro importante avvenimento di Chiesa a cui oggi siamo chiamate a guardare è la IX Assemblea Sinodale dei Vescovi su *La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo*, che avrà luogo nell'autunno del 1994.

I *Lineamenta* pubblicati in questi giorni siano fatti oggetto di riflessione e di studio da parte di tutte. Saremo chiamate a dare il nostro contributo attraverso le varie Conferenze nazionali delle religiose, ma è opportuno tenere presente che questo Documento e l'allegato Questionario ci saranno di valido aiuto per approfondire meglio il significato della nostra vita, della nostra consacrazione e del nostro modo di partecipare all'evangelizzazione e, per conseguenza, all'attività missionaria della Chiesa (cf GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* ai Religiosi e alle Religiose riunite nella Basilica di San Pietro il 2 febbraio 1992).

Dalla Chiesa ci viene rivolto ora l'invito a metterci «in atteggiamento di preghiera, studio e discernimento, con la volontà di contribuire al rinnovamento della vita consacrata nella sua dimensione spirituale, fraterna ed apostolica, sotto la guida dello Spirito Santo che rinnova continuamente la Chiesa e la conduce verso la pienezza del regno di Cristo» (*Lineamenta*, n. 1).

Il Rettor Maggiore nell'ultima sua lettera, *Invitati a testimoniare meglio la nostra consacrazione* (ACG n. 342), invita ad una riflessione sull'argomento dando preziosi spunti che potrete utilmente valorizzare.

Non vi mancheranno nemmeno *sussidi* di vario genere – scritti e orali – offerti dalle Chiese locali e dalle Conferenze dei Religiosi. Sappiatene approfittare.

Il Questionario che accompagna le tre parti del Documento può servire di guida per una condivisione comunitaria che aiuterà ad approfondire sempre meglio la dottrina ecclesiale sulla vita consacrata e a riflettere sulla sua situazione e missione nella Chiesa e nel mondo oggi, per una presenza più costruttiva e per una risposta più adeguata alle urgenze pastorali dell'ora.

Le nostre riflessioni potranno guidare anche le giovani e le famiglie a comprendere meglio il significato e il valore della vita religiosa in ogni luogo e in ogni tempo.

Si potrà così favorire lo sviluppo delle vocazioni alla vita consacrata e il comune studio contribuirà a confermarci nell'impegno di rinnovamento spirituale che l'accelerazione della storia esige perché possiamo continuare ad essere testimoni credibili e sicuri profeti nel mondo di oggi.

### Con Maria a servizio della carità

Il cammino che stiamo percorrendo con Maria, seguendo le prospettive indicate dal Capitolo Generale XIX, si pone in linea con gli orientamenti offertici dai documenti sopra citati.

Continuiamo dunque la nostra comune riflessione. Dopo aver fermato la nostra attenzione *sull'ascolto*, passiamo brevemente all'altro atteggiamento che deve caratterizzare la nostra spiritualità: *vivere con Maria «il servizio di una carità che non misura sacrifici»* (ACG XIX 48).

Nei mesi scorsi abbiamo sottolineato: «Una comunità che condivide la Parola diviene a poco a poco una comunità di carità» e si trasforma in modo da diventare davvero profezia (cf *Circ.* n. 742).

È veramente necessario passare dall'ascolto al servizio, dal conoscere all'agire coerentemente. Solo così si può giungere all'unificazione del nostro essere in Cristo e divenire vere sue "discepoli", da Lui "mandate" ad evangelizzare.

*In che cosa consiste il nostro servizio di carità?*

Tutte lo sappiamo: «è dedizione gioiosa al servizio dell'evangelizzazione in risposta alle attese e alle povertà delle giovani» (ACG XIX 73).

Si tratta di un annuncio chiaro ed esplicito del messaggio cristiano e di una presenza educativa, amorosa e assidua tra le giovani, perché esse possano assimilare e vivere quanto ascoltano.

Le Costituzioni dicono: «Il *da mihi animas cetera tolle*, che ha portato don Bosco e madre Mazzarello a farsi dono totale ai piccoli e ai poveri, è l'anima della nostra missione educativa» (C 6).

*Servizio* quindi non è altro che *disponibilità al Padre*, è ripetere con Maria il nostro "*Fiat*". L'"*eccomi, Signore!*", che abbiamo pronunciato con entusiasmo giovanile nel giorno della professione religiosa, si deve tradurre nella concretezza della vita quotidiana, con sempre maggiore consapevolezza e con sincero fervore.

Tre volte al giorno, nella preghiera dell'*Angelus*, ricordiamo l'incondizionato *Fiat* di Maria, il suo «Ecco la serva del Signore; si compia in me la tua parola». Non pronunciamo queste parole soltanto con le labbra, ma rinnoviamo con Lei la nostra piena disponibilità al servizio di Dio, dove e come Egli vuole.

Se nelle varie circostanze della giornata fossimo più attente e meno disperse in mille preoccupazioni, la nostra vita spirituale crescerebbe, la nostra risposta di amore sarebbe piena in qualsiasi occasione e il nostro servizio di evangelizzazione diventerebbe veramente per noi *cammino di santità con le giovani* (cf C 5). È vero infatti che il nostro ascolto della Parola, se non si traduce in obbedienza alla voce di Dio, viene vanificato.

La nostra disponibilità alla volontà del Signore non è passività, ma è *spinta dinamica* che ci rende, come Maria, donne capaci di intuire le necessità del prossimo e di agire conseguentemente nella sequela di Cristo con audacia apostolica.

Così si esprime il cardinale Ballestrero: «Contemplando Maria nascono anche le intuizioni nuove, le ispirazioni profetiche. Il Concilio dice che la vita religiosa è il segno di una profezia che fermenta la storia. Stiamo attente a non diventare le retroguardie di una società in ritardo: sarebbe davvero paradossale!» (BALLESTRERO Anastasio, *Madre che ci accompagna*, Torino, LDC 1988, 55-56).

L'ascolto della Parola di Dio esige una risposta concreta e «*ravviva lo slancio apostolico*» (C 39). La nostra apertura e disponibilità alla Parola ci spinge, ad imitazione di Maria, «a dedicarci a un'azione apostolica apportatrice di speranza» (C 44).

In troppe comunità constatiamo che il servizio di evangelizzazione

e di carità corre il rischio di trasformarsi in un attivismo che sempre più ci svuota, e quindi ci rende incapaci di coniugare in armonia una vita di ascolto e un dono costante ai fratelli.

È necessario fermarci a riflettere sul significato autentico della disponibilità religiosa, dell'obbedienza vissuta nell'atteggiamento salesiano del "vado io", della parola di don Bosco: «Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani» (C 76, MB XVIII 258).

Dobbiamo porre tutta la nostra vita a servizio di Dio e renderci «disponibili senza riserve per un servizio alla gioventù bisognosa, divenendo segno della gratuità dell'amore di Dio» (C 18). Ma proprio per questo non possiamo dimenticare che senza di Lui nulla possiamo (cf Gv 15,5) e che sacrificio gradito a Dio è «fare nostro il *Fiat* di Maria che, con la sua adesione al volere di Dio, divenne Madre del Redentore e Madre nostra» (C 32). E ciò richiede spesso da parte nostra "grandi sacrifici di volontà".

Maria rimane così per noi modello insuperabile di servizio:

- *servizio al Padre*, del Quale si dichiara "umile ancella", disposta a compiere tutti i suoi disegni senza porre condizione alcuna. Nella fede ripeterà il suo "sì" tutta la vita;
- *servizio al Figlio*, che serve come Madre, segue come discepola fino ad accoglierne l'ultima volontà ai piedi della croce;
- *servizio ai fratelli* nelle più varie circostanze.

A Cana, attenta a quanto la circonda, sa scorgere una necessità e si rivolge al Figlio. Non opera mai in prima persona e la sua parola è chiara: «Fate tutto quello che Egli vi dirà» (Gv 2,5). La sua fiducia illimitata induce Gesù a porre la sua potenza a servizio dei bisogni degli uomini.

Sul Calvario è disponibile ad accettare l'eredità di tutti gli uomini, accogliendo nel suo cuore la parola di Gesù, che la coinvolge nella sua stessa oblazione perché fiorisca in lei una nuova, più vasta maternità.

Nel Cenacolo presta il suo servizio alla Chiesa nascente, sostenendo i discepoli nei momenti di buio e di sconforto, collaborando a rafforzare la loro comunione e continuando lei stessa nel suo cammino di discepolato a sostegno e incoraggiamento dei primi cristiani.

Lei, la Madre, ha ben compreso che l'unico vero bene consiste nel compiere la volontà di Dio. Le parole che Gesù adolescente le aveva rivolte nel tempio di Gerusalemme: «Non sapevate che io devo occu-

parmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49), le ha conservate perennemente nel cuore.

Per questo la sua presenza diventa forza per gli apostoli che, ripieni di Spirito Santo, saranno disposti a dare la vita per il Regno di Dio. Un approfondimento degli articoli delle Costituzioni relativi al voto di obbedienza può illuminare la nostra risposta circa il *servizio alle giovani* che oggi la Chiesa ci chiede.

Siamo tutte convinte che non facciamo parte di un'impresa che deve progettare le proprie attività sulla base delle risorse che possiede e mirando al successo delle varie iniziative. Dobbiamo quindi *entrare maggiormente nel mistero di Cristo Gesù* che «si è reso obbediente fino alla morte di croce, facendosi servo dei propri fratelli per liberarli e riunirli nella comunità dei redenti» (C 29).

Solo così comprenderemo meglio che la nostra risposta al Padre, che ci consacra col dono dello Spirito, è il libero sacrificio di noi stesse, della nostra volontà per divenire segno e profezia della sua presenza nel mondo.

L'obbedienza non è passività, ma piena disponibilità al volere del Padre, decisa volontà di mettere tutte le nostre forze a servizio del bene, in una comunità che si impegna a discernere e ad attuare un preciso disegno di salvezza. Questo implica una profonda comunione all'interno della comunità.

«L'obbedienza e l'autorità sono infatti aspetti complementari di una medesima partecipazione all'offerta di Cristo e comportano reciproca volontà di comunione perché si possa servire insieme il disegno di amore del Padre» (C 33). Non opposizione quindi, ma complementarità.

*La ricerca della volontà di Dio è lo scopo di questo nostro essere e operare insieme.* Qui sta il ruolo profetico della vita religiosa che è un condividere in preghiera il dono di Spirito Santo elargito ai Fondatori per potenziarlo anche attraverso l'impegno di scorgere le luci di futuro presenti già nella storia attuale.

Vivere intensamente l'oggi come comunità di consacrate è aiutarci in una crescita coraggiosa nella libertà dei figli di Dio, per rompere i legami delle molteplici schiavitù che vincolano l'umanità.

Il ricercare insieme la volontà di Dio ci *aiuta a scoprire vie nuove* per rendere più chiaro il significato della vita religiosa oggi, cioè per conferire un carattere di maggiore trasparenza in noi alla vita evangelica e trasformare così le nostre attività in autentica opera di evangelizzazione.

La società, si dice, ha bisogno di “modelli innovativi” e questi si dovrebbero trovare in una vita religiosa impegnata in una radicale sequela di Cristo, capace di esprimere la sua specifica nota di “profezia” nelle concrete situazioni di ogni giorno.

È necessario tenere presente però che solo una profonda comunione con Lui può rendere reale questo. Egli infatti ci partecipa quella luce di Spirito Santo che fa discernere il meglio sia per le singole persone che per le comunità, e ci rende capaci di offrire alla Chiesa quel servizio che essa richiede ai religiosi oggi.

La ricerca della volontà di Dio, ad imitazione di Gesù che disse: «Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato» (Gv 4,34), è l'unica strada per un vero rinnovamento spirituale della vita religiosa.

Il discernimento spirituale a cui siamo chiamate non consiste tanto nel ricercare “che cosa” si deve fare o “come” si deve agire nelle varie circostanze, quanto piuttosto nello scoprire la “qualità” della vita evangelica e, per noi, della vita consacrata nel nostro essere FMA. L'obbedienza così concepita sostiene un vero cammino di crescita e non potrà mai diventare un freno. Ma per questo si richiede una partecipazione attiva di tutte, un corresponsabile «vivere e lavorare insieme nel nome del Signore» (C 49).

Se è vero che chi è chiamata al servizio di autorità ha il compito di coordinare «le energie e l'impegno di tutte nella realizzazione del comune progetto di carità pastorale» (C 52), noi non possiamo dimenticare che nessuno può ritenersi escluso o emarginato in questo cammino. Tutta la comunità educante deve essere stimolata a dare il suo contributo perché l'opera evangelizzatrice si estenda su un raggio sempre più ampio.

Maria, la Vergine del *Magnificat*, canta con noi le meraviglie che Dio opera anche nella nostra povertà. Lasciamoci trasformare da Lei e impegniamoci ad un umile e generoso servizio di carità nella gioia profonda di comunicare Dio e il suo amore.

Si apre dinanzi a noi il periodo dell'*Avvento*, tempo propizio per un cammino di conversione, di attesa vigile, di speranza sempre più viva. Viviamolo intensamente, lasciandoci guidare dalla Liturgia tanto coinvolgente e apriamoci al Signore che viene, con totale disponibilità e illimitato abbandono.

Il Natale ci troverà così più aperte ad accogliere l'Amore incarnato che ancora una volta ci richiama alla solidarietà con tutti, specialmente con i più poveri e sofferenti.

Nelle nostre preghiere siano particolarmente presenti le nostre sorelle che vivono nei Paesi in cui la guerra non ha mai tregua. La loro vita generosa continui ad essere chiaro segno di pace e valido servizio di universale carità.

Ricordiamo tutte le nostre famiglie perché in esse regnino la pace, la concordia e il desiderio di una vita cristiana sempre più impegnata.

Fatevi interpreti dei miei auguri presso i vostri parenti ed esprimete la nostra riconoscenza a quanti, in molti modi, si prodigano per il nostro bene.

In particolare invochiamo le grazie di luce e di gioia proprie del Natale per il Rettor Maggiore, per tutti i Salesiani e i Sacerdoti che costantemente ci fanno dono del loro prezioso servizio ministeriale, e abbiamo un ricordo cordiale anche per tutti i membri della Famiglia salesiana.

A voi, con il mio, l'augurio di tutte le Madri che in questo fine mese rientreranno in sede. La condivisione sulla vita delle varie Ispettorie visitate sarà certamente un conforto per noi tutte e ci aiuterà a discernere sempre meglio le vie più efficaci per un qualificato servizio alle giovani, quale oggi la Chiesa e la società ci richiedono. Ricordateci nelle vostre preghiere e chiedete per noi tanta luce di Spirito Santo.

Auguro a tutte una santa festa dell'Immacolata.

Roma, 24 novembre 1992